

L'APPUNTAMENTO

«Cambia l'Italia»
Oggi a Roma
la convention di Sel

«Cambia l'Italia: idee per un Paese migliore». Questo il titolo della manifestazione di Sinistra, ecologia e libertà che si terrà stamattina a Roma, a partire dalle 10.30 al teatro Tendastrisce. L'unico intervento politico previsto è quello di Nichi Vendola. Prima di lui l'attrice Tiziana Fosci (della "Premiata ditta") dedicherà un monologo all'attuale situazione italiana. Poi la cantante Tosca insieme all'attore Massimo Venturiello dedicheranno una canzone, «Il Bel Paese degli animali», a tutti i dittatori che prima o poi faranno i conti con il proprio popolo. «Il brano è ispirato a "La fattoria degli animali" di Orwell, potente dipinto satirico di una società oppressa dalla dittatura», spiegano i due artisti. «Ci sembra tuttavia che la forza eversiva di questo racconto si adatti perfettamente alla realtà italiana. Questa canzone vuole esprimere il nostro doloroso dissenso nei confronti di chi ha messo alla berlina il nostro Bel Paese». I colori "primari" rosso, blu e giallo domineranno la scenografia, un riferimento tutt'altro che casuale alla richiesta di primarie da tempo avanzata da Vendola.

E le primarie? Che fine hanno fatto?
«Vedo che anche D'Alema ora considera la possibilità di una vittoria del centrosinistra nel formato Pd-Sel-Idv. Questo ci riporta al tema delle primarie, che è ineludibile».

Da fare quando?

«Non ho il copyright, lo decideremo insieme agli alleati, non vorrei che tornasse la campagna su una sorta di mio ritornello petulante. Vorrei che, con le primarie, si parlasse di lavoro, di green economy, di questa Europa vecchia e arroccata nei privilegi, delle rivolte nel Mediterraneo. Vedo che Rutelli dice che io sono "conversazione e conservazione". Questa politica da ciccisbei è insopportabile: non c'è mai la sostanza, la società, solo il teatrino delle battute in cui io non intendo entrare».

Se non si vota lei e Sel rischiate di perdere questo "momento magico"...

«Il successo di Sel risponde a una domanda materiale che c'è nel Paese, il bisogno di rappresentanza dei giovani e del lavoro. Intercettiamo un sentimento più largo della stessa sinistra. Io sono un interlocutore credibile anche per l'impresa del Nord, grande e piccola, perché dico loro la verità su innovazione, ricerca e ruolo del sindacato. Anche Fanfani e Donat Cattin avrebbero avuto parole dure verso lo stile Marchionne. I miei non sono discorsi da fortino ideologico». ♦

Lavoro, welfare e trasparenza Pisapia presenta la sua Milano

Il candidato sindaco del centrosinistra ieri sera al Dal Verme per presentare il suo progetto ai milanesi, costruito in questi mesi da più di mille persone. Ad appoggiarlo, la più ampia coalizione degli ultimi 20 anni.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un programma interventista per la svolta di Milano e, a partire da qui, per la sconfitta del berlusconismo. Teatro Dal Verme, ieri sera: Giuliano Pisapia, candidato sindaco per il centrosinistra, presenta pubblicamente il suo progetto per Milano: il count down da qui al 15 maggio, data delle elezioni, è partito. Pisapia anticipa le sue priorità in caso di vittoria su Letizia Moratti: interventi strutturali per uno sviluppo economico che significhi anche trasparenza e correttezza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, «perché si tratta di soldi dei cittadini», investimenti nelle politiche sociali e nelle scuole, da rilanciare e «aprire tutto il giorno, tutti i giorni». Istituzione (finalmente) della Commissione antimafia, tanto più in vista dell'Expo, di un tavolo permanente per le crisi aziendali, divieto dei doppi incarichi, tra consiglio comunale e consigli di amministrazione, lotta all'evasione dei tributi locali ed erariali, mezzi pubblici anche di notte.

DIRITTI CIVILI

E ancora: la moschea di cui si parla da anni ma che la Lega rifugge con orrore, il registro delle unioni civili che scatena da sempre le ire dei centristi arroccati dietro un malinteso senso della famiglia. «Prenderò degli impegni di fattibilità - dice Pisapia - Il primo è quello di rendere l'aria che si respira a Milano più pulita, non solo in senso atmosferico. Mi riferisco anche all'aria politica e per questo prometto più trasparenza». Il Comune di Pisapia può fare molto di più anche in fatto di lavoro, mobilità sostenibile e cultura: «Quest'ultima è uno strumento fondamentale - spiega -

non solo in centro, ma anche in periferia, per tornare a fare di Milano un punto di riferimento». La filosofia cui il progetto è ispirato è chiara: passare dalla politica basata sulla paura a quella della partecipazione, costruendo una rete di relazioni di servizi e umane che gli anni delle giunte leghista prima, e forzista-pidiellina poi, hanno sbriciolato.

E la partecipazione è una delle novità più significative di questa campagna elettorale. Il programma presentato ieri nasce dal lavoro di oltre mille persone che hanno partecipato a 11 tavoli delle Officine per Pisapia: «È la prima volta che accade - dice lui - È stato un lavoro continuativo e collettivo. Dimostrazione di passione civica, di voglia di cambiare pagina, ed anche che a Milano ci sono idee, progetti, e persone pronte a governare

Città vivibile

Lotta allo smog, scuole aperte tutto il giorno, bus anche di notte

La svolta

«Ci sono le idee e le persone pronte a governare la città»

la città».

La coalizione che lo appoggia, altra novità, è la più ampia degli ultimi 20 anni: Pd, Sel, Idv, Federazione della sinistra, Radicali, Socialisti, Verdi, cui vanno aggiunte alcune liste civiche. E, dopo i sussulti degli ultimi giorni per la vicenda del Pio Albergo Trivulzio che ha coinvolto anche la compagna di Pisapia, Cinzia Sasso, affittuaria di un appartamento del Pat (dove Pisapia non ha mai vissuto), è una coalizione rafforzata: «Una questione chiusa: se disagi ci sono stati, sono superati», dice Pisapia. «Una palla avvelenata - interviene Daniele Farina, coordinatore cittadino di Sel - che rilanciamo là da dove arriva, e cioè da chi ha governato questa città negli ultimi 20 anni». ♦

Diario italiano

**A Rovigo si parla di scuola pubblica
Ormai una rarità**

Arriviamo a Lendinara, Rovigo. Prima tappa, una tavolata con il circolo locale del Pd. Le facce, quelle appassionate di chi resiste in terra leghista. Un lavoro che dà frutto buoni, a Rovigo il centrosinistra vince.

Si parla delle spaccate di un assessore regionale della Lega, che prima ha suggerito di accogliere i profughi libici con il mitra, salvo poi correggersi dicendo che era stato frainteso, poi si è fatto beccare a bestemmiare in consiglio regionale.

È questa l'aria che si respira da queste parti. Forse è anche per fatti del genere che ai gazebo del Pd si fermano in tanti per firmare la richiesta di dimissioni a Berlusconi.

Dopo cena, con il camper ci dirigiamo nel caffè della piazza principale per un'assemblea pubblica sul tema della scuola, dove Luigi Berlinguer, oggi europarlamentare, parla delle proposte del Pd per un'istruzione di qualità insieme all'assessore provinciale all'Istruzione Leonardo Raito.

«Il nostro modello - dice - è quello già adottato con risultati eccellenti in gran parte del Nord Europa. Una scuola aperta 365 giorni all'anno, tutti i giorni. Un luogo dove lo studente si senta come a casa».

Sembra una nemesi di ciò che tra poche ore dirà della scuola pubblica un presidente del Consiglio in pieno delirio da caduta. Dal pubblico intervengono.

«Cosa dobbiamo fare nella scuola? E con quali risorse?», chiede un dirigente scolastico. Perché parlare di scuola, di questi tempi, significa parlare dei tagli orizzontali dei ministri Gelmini e Tremonti. In Germania e in altri stati europei, ricorda Berlinguer, gli investimenti per la ricerca e l'istruzione sono aumentati nonostante la crisi. In Italia è avvenuto il contrario, questo governo ha scelto di tagliarci il futuro.

È per questo che al primo punto delle proposte del Pd ci sono più investimenti per l'istruzione. Salutiamo il Veneto, prossima tappa Trento.

DAVID SASSOLI